



**RAI** Alla luce della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, la lingua albanese resterebbe fuori dai programmi

# Arbëreshë dietro le quinte

*Il professore dell'Unical, Franco Altimari, invoca maggiori tutele per le minoranze albanesi in Calabria*

Intervento deciso in favore della comunità arbëreshe da parte del professore Franco Altimari, docente di Lingua e letteratura albanese e Presidente della fondazione universitaria "Francesco Solano" dell'Università della Calabria, che attacca duramente la riforma Rai che discrimina alcune minoranze linguistiche: «Siamo alle solite: le minoranze linguistiche per lo Stato italiano non sono tutte uguali. Continua nel nostro Paese la politica di discriminazione verso la minoranza arbëreshe»

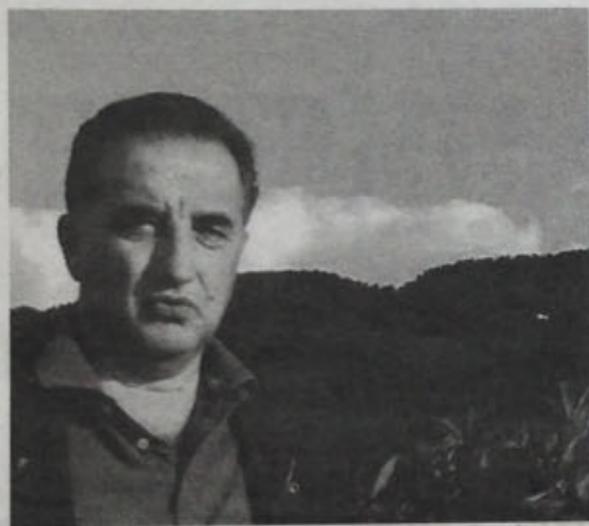


J'accuse del professore Altimari contro la recente riforma del servizio pubblico

# La Rai discrimina gli arbereshe

«Si tutelano programmi in lingua tedesca a discapito di altre minoranze»

Intervento deciso in favore della comunità arbereshe da parte del professore Franco Altimari, docente di Lingua e letteratura albanese e Presidente della fondazione universitaria "Francesco Solano" dell'Università della Calabria, che attacca duramente la riforma Rai che discrimina alcune minoranze linguistiche a suo dire. "Siamo alle solite: le minoranze linguistiche per lo Stato italiano non sono tutte uguali. Continua nel nostro Paese la politica di discriminazione verso la minoranza arbëreshe, ma anche verso altre minoranze come i grecanici, gli occitani, i sardi, i friulani, i catalani, i croati e i franco-provenzali. Nella riforma della Rai, approvata in questi giorni, il Parlamento ha detto sì ai programmi in tedesco, francese, ladino e sloveno e no a programmi nelle altre lingue minoritarie". "Nonostante ci sia a monte un articolo specifico della Costituzione e nonostante ci sia una legge ad hoc, la n. 482 del 12.12.1999, che indica chiaramente quali siano le minoranze linguistiche riconosciute dallo Stato italiano e da tutelare, si continua nel nostro Paese in questo assurdo e discriminante trattamento differenziato". "Lo si è già visto nella rappresentanza prevista dalla legge elettorale per le elezioni europee - afferma Altimari - anche in quel caso alle stesse minoranze ora privilegiate per i programmi Rai sono stati assicurati dei seggi



sicuri a Strasburgo e alle altre nulla, ma per fortuna alcuni tribunali della Repubblica come quello di Cagliari hanno accolto il ricorso dell'avvocato Felice Besostri, già primo firmatario al Senato della legge 482/1999, che abbiamo sottoscritto e hanno chiesto che questa legge ingiusta venga ora riesaminata dalla Consulta, e la storia ora continua con i programmi radiotelevisivi che la Rai come servizio pubblico deve garantire a tutti i cittadini e a tutte le minoranze linguistiche e non solo a quelle blindate da leggi e accordi speciali". Tornano d'attualità le parole dette in una recente intervista ad un quotidiano dal costituzionalista Michele Ainis, docente all'università di Roma 3 e anche editorialista del Corriere della Sera e dell'Espresso, che nel prendere atto dell'esistenza in Italia tra le minoranze linguistiche di figli e figliastri, portava

l'esempio della ipertutela garantita alla minoranza altoatesina perché più ricca e potente e si chiedeva alla fine, e certo non retoricamente: Chi tutela la minoranza albanese che vive in Calabria? "Alla luce della grave discriminazione attuata ora con la riforma Rai dal Parlamento e dal Governo, - afferma - giriamo la domanda del professor Ainis al presidente Oliverio. E confidiamo in una immediata ed efficace azione di concertazione tra le istituzioni interessate e tra le Regioni discriminate per intervenire sul Governo e sul presidente della Repubblica per ridare finalmente dignità alle nostre minoranze linguistiche, differenziate come la raccolta dei rifiuti, che, per il servizio pubblico radiotelevisivo continuano purtroppo ad essere quelle con le lingue tagliate. In altre parole, per le minoranze linguistiche della Calabria non si profila una "Buona Rai" ma solo una "Mala Rai", alla faccia della Costituzione della Repubblica italiana e della legge n.482/1999 di tutela delle minoranze linguistiche storiche". In Calabria la lingua albanese (arbëreshe) è parlata in 34 centri, fra comuni e frazioni: 25 si trovano in provincia di Cosenza, 3 in provincia di Crotona e 6 in quella di Catanzaro. Leggende, credenze e canti popolari sono vivi ancora oggi in molte comunità albanesi: il martedì di Pasqua, infatti, in alcuni di questi centri si può ascoltare il canto di Scan-

derbeg, in lingua tradizionale, in ricordo di famose gesta epiche. Di origine albanese sono i centri di San Nicola dell'Alto, Pallagorio e Carfizzi, visibile anche dalla produzione artigianale dei tessuti, dai colori e dalla fantasia orientali: gli albanesi della Calabria, infatti, sono abili tessitori; usi e tradizioni si conservano ancora intatti a Spezzano Albanese. Altri centri importanti sono Caraffa, Frascineto, Eianina, Civita, Falconara Albanese e Lungro. Gran parte delle cinquanta comunità arbëreshë conservano tuttora il rito greco-bizantino. Esse fanno capo a due eparchie: quella di Lungro per gli arbëreshë dell'Italia continentale, e quella di Piana degli Albanesi per gli arbëreshë di Sicilia. La Chiesa italo-albanese, quindi le sorelle Eparchie bizantine, sono le realtà religioso-culturali fondanti e più importanti per il mantenimento dei connotati religiosi, etnici, linguistici, culturali nonché identitari della minoranza albanese in Italia. Gli arbëreshë parlano l'arbërisht, antica variante del toscano, dialetto albanese parlato nel sud dell'Albania e appartenente al gruppo delle lingue indoeuropee. Si stima che gli arbëreshë siano circa 100.000. Stanziati in tutta l'Italia meridionale e insulare, costituiscono una delle più importanti e numerose minoranze etno-linguistiche d'Italia. La Calabria è la regione con la maggiore presenza di comunità arbëreshë.